

Testimonianza
DI MASSIMO VENTURELLI

Imprenditori in campo più **determinati** che mai

Douglas Sivieri, presidente di Apindustria, è arrabbiato, ma guarda già alla ripartenza

Douglas Sivieri (nella foto) è arrabbiato, ma come tanti altri imprenditori cerca di canalizzare la rabbia di questi giorni verso il dopo, quando l'emergenza sanitaria sarà risolta e ci sarà da rimboccarsi le maniche per rimettere a pieni giri le imprese che, anche in questi giorni, continuano comunque a fare la loro parte. Il presidente di Apindustria è arrabbiato con un Paese che si è fatto trovare impreparato davanti a una emergenza che troppi hanno sottovalutato. "È evidente che la situazione che stiamo vivendo conferma che il nostro Paese non aveva nel cassetto alcun piano per la gestione delle emergenze, così come sta dimostrando di non avere, ma questa era una cosa risaputa, alcun piano

industriale. E questo sarebbe degno di un Paese che si vanta di essere la settima potenza economica del mondo?" è la sua domanda. Sivieri, però, non punta il dito solo su chi oggi governa il Paese. Le difficoltà di oggi non sono altro che nodi del passato che stanno arrivando al pettine. Nessuno in passato ha pensato a mettere mano a un serio piano di ripartenza dopo una grande crisi. Sivieri, e come lui tantissimi altri imprenditori, se la prende con la politica che allo scoppio in tutta la sua virulenza dell'emergenza sanitaria non è stata in grado di decidere in tempi rapidi. "È mai possibile che abbiamo demandato al sistema industriale la scelta di chiudere o meno le fabbriche?". Sivieri non sa darsi ragio-



ne dei ritardi e dell'indeterminatezza che stanno segnando questi giorni di crisi. "Non basta annunciare i decreti, occorre che questi siano spiegati nei dettagli e comprensivi perché la sensazione è che a volte siano scritti, soprattutto nella parte relative alle misure economiche per aiutare le imprese, con un eccesso di fantasia. Siamo alla vergogna istituzionale". Ma come un po' tutti gli imprenditori bresciani (anche se le sue origini sono venete) anche Sivieri non ama molto piangersi addosso. "Già da due setti-

mane le nostre aziende stanno mettendo in pratica quegli accorgimenti che il governo ha chiesto solo negli ultimi giorni. Ci siamo attivati per lo smart working, per ridurre al minimo la presenza dei dipendenti in azienda, dotandoli di tutte le misure di prevenzione perché possano lavorare in sicurezza". Con tutta l'adrenalina che ha in corpo Sivieri è già proiettato al momento della ripartenza: "Dinanzi a cali di fatturato che per le Pmi sono stati calcolati tra il 25 e il 35% le sole misure annunciate dal governo

non possono bastare. Per questo gli imprenditori, insieme ai loro dipendenti, si stanno già tirando su le maniche perché sono consapevoli che se si ferma la macchina in questo momento non ripartirà più". Ognuno sta facendo riferimento ai propri valori, sta già pensando a come migliorare le proprie performance. "Nelle nostre aziende abbiamo maestranza straordinaria. Ho testimonianza diretta di personale di tante aziende che si è detto disponibile, anche in questa stagione, ad essere al fianco dei propri datori di lavoro". Sivieri è convinto che, passato il primo momento di sconcerto, la classe imprenditoriale farà un grande balzo in avanti, investendo tutto quello che potrà investire e andando a recuperare con i denti quello che sta perdendo in questi giorni". Potendo, magari, trarre vantaggio dal ritardo concui altri Paesi stanno affrontando quell'emergenza che oggi l'Italia vive. "Essendoci fermati prima del resto d'Europa - afferma il presidente di Apindustria - saremo anche i primi a ripartire più forti di prima. Lo Stato, però, deve dare la spinta definitiva per dare velocità ai consumi interni".